



LA COLOMBAIA: UN CASTELLO EXTRATERRESTRE

Poche ore fa un amico, che ben conosce uomini e cose di questa città, mi ha inviato un rendering della Colombaia: ha qualche anno più di me e capisco si appassioni per queste “meraviglie” grafiche dove con un piccolo drone e un semplice programma di fotogrammetria si è in grado di restituire visioni d’insieme pochi anni fa assolutamente impensabili. Non ho certo frenato il Suo entusiasmo, davanti al 3D, ma mi sono visto costretto a riflettere sulle sue parole di rabbia verso le istituzioni e gli uffici competenti, giacché a detta Sua, “aspettiamo altri 2.500 anni per la nostra Colombaia”. Ora io vorrei rasserenare il mio amico e spiegargli che, come sa l’altro mio amico Vito Manca, che mi titola questa rubrica, il tempo lavora per i galantuomini: lasciassimo fare al tempo, sulla Colombaia andrebbe in malora, solo ciò che merita di andarci. Non essendo infatti un blocco unico, i suoi corpi fabbrica, parti, pezzi, realizzati in diverse epoche e con diverse tecniche e materiali, subirebbero il tempo in modo differenziato in base alla loro qualità. La Colombaia è un grande libro di storia, e come tutti i libri e le storie, può insegnare tanto a chi ama leggerlo: insegna, ad esempio, che non sarebbero le parti più vecchie a subire i danni del tempo, ma le parti peggio fatte, quelle realizzate con materiali più scadenti...che, guarda caso, risultano essere proprio quelle... più recenti! Così, se dovessimo aspettare ancora qualche anno, prima del suo restauro, comprometteremmo certamente le strutture esterne al complesso, i lunghi e bassi corpi fabbrica occidentali, le sopraelevazioni degli ultimi piani... quelle strutture, insomma che sono realizzate nel Novecento, in fretta e con materiali scadenti. Ma c’è una eccezione a quanto ho finito di dire: anche le strutture di qualità collassano spesso, ma non per



propria vetustà, quanto per interventi incolti su di esse! Un esempio fu l’intervento di restauro resosi necessario nel 1993 per impedire il crollo del grande mastio ottagonale: chi lo realizzò oltre 700 anni fa, fece di quella torre un capolavoro, ma per una recente e scellerata volontà bellica nel secolo scorso, sul tetto della torre medievale venne realizzata una pesantissima struttura in cemento armato a due elevazioni che ha finito per comprimere la struttura, spingere staticamente tutti gli angoli portanti verso l’esterno e costretto le pareti murarie a lacerarsi... Altri esempi di come il tempo non sia il nemico, quanto lo sia la nostra fretta, cupidigia o ignoranza, sono alcuni “interventi per la “messa in sicurezza” effettuati dalla Soprintendenza nel 2012, come la prematura fine dell’innovativo e costoso impianto micro eolico realizzato “a portata di mano” e di vandalo... o l’esemplare realizzazione dell’ampia piattaforma e la parete in cemento armato realizzate dentro la splendida cisterna medievale per la collocazione del mega quadro elettrico

dell’impianto... oppure la stilatura a cemento di quella torre orientale, da me indicata già nel 1993 come la struttura più antica e interessante tra quelle individuabili nel complesso.... e per finire la costosa analisi georadar compiuta sul terrazzo del bastione del De Vega alla ricerca di chissà quali tesori “sigillati” dal tempo. Purtroppo, ho scoperto tali meraviglie solo di recente e sia chiaro, il mio non è certo un attacco all’istituzione di oggi, diretta da professionisti di cui ho stima, ma l’opinione che mi sono fatto su come all’epoca la Soprintendenza avrebbe potuto essere meglio gestita e rappresentata! Insomma, lo dico chiaramente al mio amico: la più grande minaccia alla Colombaia non è il tempo che passa, non è l’erosione... ma siamo noi!!! Le parti storiche della Colombaia, infatti, stanno meglio di quelle recenti perché hanno superato i secoli e persino i millenni. Faremmo allora bene a estinguerci invece che pretendere di salvare la Colombaia, questa è la verità! E se ad oggi pochissimi hanno davvero studiato questo monumen-

to, se quasi nessuno ha chiesto che venga studiato, quanti sono quelli che si sono accorti che pur essendo stato inserito da oltre un anno nel PNRR e oggetto di un bando poi ritirato da oltre 3 anni, nessun intervento di studio e ricerca è stato finora compiuto, avviato, programmato... così come nessuno ha deciso quale deve essere la sua destinazione e quindi in tal senso indirizzato il restauro? Andrea Carandini, il più famoso archeologo italiano, scrisse che restaurare un edificio storico senza averne prima studiato e comprese le sue dinamiche ed evoluzioni è come operare chirurgicamente un alieno... e vi assicuro che ancora oggi, noi questo rischio lo corriamo davvero, perché mentre si promuovono visite guidate e celebrazioni, credo di essere stato l'unico cretino che in questi anni alla Colomabaia c'è andato per studiarla o per promuovere una attenzione seria al monumento, come le attività rivolte a centinaia di giovani coi Gruppi Archeologici o come le dichiarazioni lapidarie e i precisi interventi dell'Ordine degli Architetti! E così mentre sembra che tutto resti immobile e si resti quasi tutti, nell'attesa del mitico bando... è giusto che vi dica che nel momento in cui il bando venisse emanato e poi avviati i lavori, le attività di studio e di ricerca, di analisi e di comprensione a cui mi riferisco, effettuabili solo prima dei restauri, diventerebbero solo una "rottura di scatole" per chi avrà il compito di assicurarla alla fruizione. E se ci sarà sempre troppo poco tempo per studiarla e capirla, per tirare fuori informazioni preziose sul suo "patrimonio", figuratevi che disponibilità ci sarà eventualmente per modificare un progetto già approvato in un appalto già vinto! La nostra Regione ha una procedura di legge meravigliosa, in cui studi e ricerche sono previsti preliminarmente agli interventi di restauro e potrebbero persino godere di specifici finanziamenti assicurando un progetto di restauro più colto, più serio e meno dannoso. Peccato però che tale stupenda procedura, risulti – regolarmente – ignorata, elusa, aggirata e che gli studi, vengano quasi sempre già dati per effettuati! Le nostre amministrazioni, insomma, fanno spesso come chi ha fretta di tornare a casa e prende la scorciatoia finendo per impantanarsi prima e lamentarsi poi. Pertanto, cari concittadini e amministratori che leggete Social, se, come il mio amico, anche voi avete a cuore questo libro di pietra, oltre che sollecitarne il ripristino, non sarebbe il caso di cominciare a chiedere, pretendere, adoperarvi per effettuare studi



La medievale torre orientale, "consolidata" a cemento nel 2012, senza prima aver effettuato le fondamentali analisi sulla malta con cui venne realizzata e gli studi oggi quasi impossibili sulle dimensioni e datazioni dei blocchi

e ricerche, scavi e indagini? Non sarebbe il caso che, intervenissimo subito, invece che "aspettare" che la Colomabaia diventi qualcosa di nuovo e luccicante a discapito di parti importanti della nostra storia? Non sarebbe il caso di prevenire più di un rischio di sigillare o ignorare tracce che avrebbero potuto svelare molto di noi o di demolire nell'incuria rare e antiche strutture o di perdere informazioni di grande importanza storica, relazioni, contatti preziosi con altre civiltà? Così, da questa città, da sempre... in mezzo al mare... mi rivolgo senza pre-

ghiere e inchini ad amministrazioni locali e regionali, ai club service e alle associazioni culturali, ai portatori di interessi e agli imprenditori...chiedendo se intendete fare qualcosa affinché la Colomabaia venga studiata, indagata, scavata, analizzata... prima che venga restaurata, perché...dopo, potrebbe essere troppo tardi!

"Verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte: per quanto voi vi credete assolti, siete per sempre coinvolti".

(Fabrizio De Andrè, La canzone del Maggio, Storia Di Un Impiegato, 1973)